Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 73

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Martedì 14 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 101 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese anche la riscossione dell'imposta sui terreni saranno operate sui rispettivi ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 9 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 102 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

Art. 2. Nello stesso termine di due anni, computabili dalla attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 9 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. 103 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli ex-censuari del Tavoliere di Puglia e loro aventi causa potranno presentare a tutto dicembre 1871 i titoli e le domande di cui all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1865, numero 2168, ed all'articolo 1 del regolamento per la sua esecuzione approvato col Regio decreto dell'anno stesso, num. 2211, senza incorrere nelle penali sancite dall'altra legge del 7 luglio 1868, num. 4477.

Art. 2. Scorso un tal termine senza che gli ex-censuari suddetti e loro aventi causa avessero adempito ad un tale obbligo, essi decaderanno di diritto dal beneficio loro accordato dall'articolo 5 della detta legge 26 febbraio 1865, e l'Amministrazione demaniale procederà contro i medesimi alla immediata esazione della multa stabilita dall'articolo 1 della suindicata legge del 7 luglio 1868.

Art. 3. Quegli ex-censuari e loro aventi causa che profitteranno della nuova proroga concessa coll'articolo 1, continueranno a pagare fino a tutto il 1871 il canone a titolo d'interessi, ed il pagamento del loro debito accertato, diviso per quindicesimi, non che dei corrispondenti interessi scalari, comincierà nel 1872 alle scadenze indicate dall'articolo 24 del citato regolamento del 9 marzo 1865.

Art. 4. Il privilegio di cui all'articolo 2 della legge 26 febbraio 1865, num. 2168, continuerà a sussistere e ad avere effetto legale, senza la formalità dell'iscrizione, sino a che non sarà compiuto in concorso degli ex-censuari e loro aventi causa l'atto di accertamento del debito rispettivo, ovvero fino al giorno nel quale si avrà come accertata la liquidazione d'uffizio compilata dall'Amministrazione.

L'iscrizione però avrà luogo necessariamente entro il periodo di giorni sessanta, computabili dalla data dell'atto di accertamento o della liquidazione d'uffizio giusta il secondo alinea dell'articolo suddetto della legge 26 febbraio 1865.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 9 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. 98 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge 10 luglio 1861, n. 94, istitutiva del Gran Libro del Debito pubblico;

Veduta la legge 17 maggio 1863, n. 1270, sull'ordinamento delle Casse dei depositi e prestiti;

Veduta la legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *D*, colla quale furono soppresse le direzioni speciali del Debito pubblico e le Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le medesime;

Visti i regolamenti approvati coi Regi decreti 8 ottobre 1870, n. 5942 e 5943;

Veduto il Regio decreto 27 dicembre 1870, n. 6155, col quale fu soppressa la direzione generale del Debito pubblico di Roma;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il ruolo organico del personale della direzione generale del Debito pubblico, nonchè della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare, stabilite presso la direzione generale medesima, in conformità della tabella annessa al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Le attribuzioni deferite agli ispettori generali dai regolamenti approvati coi Regi decreti dell'8 ottobre 1870, n. 5942 e 5943, saranno disimpegnate da tre capi di divisione anziani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

RUOLO ORGANICO *della Direzione generale del Debito pubblico, della Cassa dei depositi e dei prestiti, e della Cassa militare.*

Impieghi		Debito pubblico		Cassa depositi		Cassa militare		TOTALE	
Grado	Stipendio	N°	Lire	N°	Lire	N°	Lire	N°	Lire
Direttore generale	8,000	1	8,000	»	»	»	»	1	8,000
Direttori capi di divisione di 1ª classe	6,000	5	30,000	2	12,000	»	»	7	42,000
Direttori capi di divisione di 2ª classe	5,000	2	10,000	1	5,000	»	»	3	15,000
Capi di sezione di 1ª classe	4,500	7	31,500	2	9,000	»	»	9	40,500
Capi di sezione di 2ª classe	4,000	9	36,000	4	16,000	1	4,000	14	56,000
Segretari di 1ª classe	3,500	14	49,000	5	17,500	1	3,500	20	70,000
Segretari di 2ª classe	3,000	15	45,000	6	18,000	1	3,000	22	66,000
Applicati di 1ª classe	2,200	15	33,000	9	19,800	2	4,400	26	57,200
Applicati di 2ª classe	1,800	18	32,400	10	18,000	3	5,400	31	55,800
Applicati di 3ª classe	1,500	28	42,000	11	16,500	2	3,000	41	61,500
Applicati di 4ª classe	1,200	25	30,000	19	22,800	2	2,400	46	55,200
Cassiere	6,000	1	6,000	»	»	»	»	1	6,000
Bollatori	1,600	1	1,600	»	»	»	»	1	1,600
Bollatori	1,400	1	1,400	»	»	»	»	1	1,400
Bollatori	1,200	4	4,800	2	2,400	»	»	6	7,200
Uscieri capi	1,200	1	1,200	1	1,200	»	»	2	2,400
Uscieri	1,100	2	2,200	1	1,100	»	»	3	3,300
Uscieri	1,000	4	4,000	2	2,000	»	»	6	6,000
Uscieri	900	6	5,400	3	2,700	2	1,800	11	9,900
		159	373,500	78	164,000	14	27,500	251	565,000

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni nell'Ordine Equestre della *Corona d'Italia* su proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 2 e 8 gennaio 1871:

Gran Cordone:

Pallieri conte comm. Diodato, consigliere di Stato.

Grand'Ufficiali:

Allievi comm. Antonio, prefetto della provincia di Verona;

Tegas comm. Luigi, id. id. di Brescia;

Faraldo comm. Carlo, id. id. di Cremona;

Bardesono di Rigras comm. Cesare, id. id. di Bologna.

Commendatori:

Cornero comm. Giuseppe, prefetto della provincia di Siena;

Sorisio comm. Tommaso, id. id. di Cagliari;

Botteoni cav. Giovanni, id. id. di Treviso;

Solinas cav. Raffaele, id. id. di Foggia;

Malusardi comm. Antonio, id. id. di Forlì;

De Magny cav. Francesco, id. id. di Livorno;

Sazia cav. Felice, id. in aspettativa;

Berti cav. Luigi, consigliere di prefettura, reggente la questura di P. S. in Roma;

Pallavicini principe Francesco, già membro della Giunta di Governo in Roma;

Massimo duca Mario, consigliere provinciale e comunale di Roma;

Lopez cav. Tito, generale comandante la Guardia Nazionale di Roma;

Lunati avv. Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Roma;

Ponzi prof. Giuseppe, senatore del Regno.

Ufficiali:

Amari-Cusa cav. Bartolomeo, prefetto della provincia di Bari;

Miani cav. Michele, id. id. di Cosenza;

Casalis cav. Bartolomeo, id. id. di Catanzaro;

Cotta-Ramusino cav. Giuseppe, reggente la prefettura di Grosseto;

Turati cav. Pietro, id. id. di Pavia;

Boggio cav. avv. Pietro, consigliere delegato della prefettura di Perugia;

Di Lorenzo cav. Giovanni, id. id. di Napoli;

Mattei cav. avv. Augusto, id. id. di Piacenza;

Reggio cav. avv. Celestino, id. id. di Cuneo;

Mossa cav. avv. Vittorio, id. id. di Ancona;

Massa di S. Romano cav. avv. Luigi, id. id. di Firenze;

Cornillon de Massoins conte cav. avv. Alessandro, sottoprefetto del circondario di Treviglio;

Carpegna conte Guido, già membro della Giunta municipale di Roma;

Ruspoli de' principi Augusto, id. id.;

Grispigni cav. Francesco, id. id.;

Rosa comm. Pietro, senatore del Regno.

Cavalieri:

Borroni cav. Cesare, consigliere delegato della prefettura di Mantova;

Dainelli cav. Angelo, sottoprefetto del circondario di Lugo;

Bianchi cav. Bernardino, consigliere delegato della prefettura di Venezia;

Trombetta avv. Giovanni, sottoprefetto del circondario di Castroreale;

Muratori avv. Francesco, vicepresidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria;

Salvi avv. Michele, consigliere della provincia di Alessandria;

Frascaroli march. Domenico, sindaco del comune di Montacuto;

Ardesi ragioniere Alessio, id. id. di Borgosatollo;

Svidercoschi avv. Vincenzo, id. id. di Sona;

Canuti dott. Canuto, conservatore del vaccino a Bologna;

Nitti Cataldo, senatore del Regno;

Scoccia, cav. prof. Cesare, presidente del Consiglio provinciale di Ascoli;

Carfratelli Lorenzo, sindaco del comune di Ascoli;

Caburlotto sac. Luigi, direttore dell'Istituto Manin a Venezia;

Sommapareti cav. Giuseppe, direttore del Manicomio di Palermo;

Dolce avv. Giuseppe, sindaco del comune di Caltavuturo;

Avellone cav. Leonardo, id. id. di Roccapalumba;

Pennacchi Francesco, consigliere del comune di Orvieto;

Gubernale Calogero, sindaco del comune di Avola;

Paolella avv. Giuseppe, vicepresidente del consiglio provinciale di Foggia;

Maurea dott. Giorgio, consigliere della provincia di Foggia;

Mirabella cav. avv. Giuseppe, sindaco del comune di Pozzuoli;

Fogazzaro Luigi, consigliere provinciale, sindaco del comune di Montegalda;

Gonzati marchese Guido, consigliere provinciale e comunale di Vicenza;

Rottigni Francesco, consigliere provinciale, sindaco del comune di Trissino;

Tessari ing. Sebastiano, consigliere della provincia di Vicenza;

Calori-Cesi conte Lodovico di Modena;

Ricci Costantino, segretario del Ricovero di Mendicità in Genova;

Bosio dott. Costantino, conservatore del vaccino in Ivrea;

Marradi dott. Eugenio, sindaco del comune di Colle Salvetti;

Borghini avv. Cosimo, id. id. di Ponsacco;

Caputi avv. Augusto, consigliere del comune di Livorno;

Mugnai dott. Alessandro, consigliere della provincia di Livorno;

Tommasi dott. Giuseppe, id. id. id.

Schwartz Rodolfo di Livorno;

De Julio nob. Giantommaso, sindaco del comune di Ripabottoni;

De Rubertis Dermide, id. id. di Acquaviva Colle Croce;

Nicastro Giuseppe, id. id. di Ragusa;

Penna nob. Ignazio, id. id. di Scicli;

Zappulla Gaetano, id. id. di Buccheri;

Albanese Teodoro, id. id. di Cinquepunti;

Nesci Antonio, id. id. di Pellaro;

Lo Schiavo Domenico, id. id. di Radicena;

Cantamessa dott. Felice, id. id. di Rosegna;

Gianti cav. avv. Alessandro, intendente in riposo;

Giovanelli Giacomo, consigliere del comune di Asti;

Grio Vincenzo, sindaco del comune di Polistena;

Cerri ing. Cesare, id. id. di Dorno;

Ottieri della Ciaia conte Pietro, id. id. di Chiusi;

Vitale Giuseppe, id. id. di S. Martino d'Angri;

Bocca Francesco, id. id. di Mirabello;

Michaeli avv. Michele, reggente la prefettura di Vallo;

Viani cav. avv. Raffaele, consigliere delegato nella prefettura della provincia di Siena;

Ravizza Alessandro, segretario di prefettura;

Mazzucchetti dott. Giacomo, di Brissa;

Tarantini Maggi Giov. Battista, sindaco del comune di Manduria;

Della Sorte Vito Antonio, id. id. di Grottaglie;

Lupinacci Michele, id. id. di Lecce;

D'Arpe dott. Carlo, vice conservatore del vaccino in Lecce;

Reali Aurelio, sindaco del comune di Assisi;

Mattioli Pompeo, id. id. di Gualdo Tadino;

Romano Biagio, capitano della guardia nazionale di S. Martino d'Angri;

Tancredi avv. Vincenzo, già vicepresidente della Giunta di Governo in Roma;

Ferri Felice, già membro id. id.;

Del Grande Alessandro, già id. id. id.;

Gui avv. Pietro, di Roma;

Gabet ing. Luigi, di Roma;

Feliciani dott. Alceo, di Roma;

Ricci Domenico, di Roma;

Venanzi Giovanni, di Roma;

Alibrandi avv. Luigi, di Roma;

Bompiani avv. Adriano, già membro della Giunta municipale di Roma;

Silenzi dott. Giovanni, membro della Giunta comunale di Roma;

Novelli Ettore, membro della Deputazione provinciale di Roma;

Ravioli ing. Camillo, membro del Consiglio sanitario della provincia di Roma;

Silvestrelli Augusto, di Roma;

Gorri Mazzoleni Achille, membro della Deputazione provinciale di Roma;

Carlucci dott. Clito, vicepresidente del Consiglio sanitario provinciale di Roma;

Tittoni Angelo, colonnello nella Guardia nazionale di Roma;

Boncompagni Ignazio dei principi di Piombino, id. id.;

Ottoboni Buoncompagni Marco, duca di Fiano, di Roma;

Correr conte Pietro, già colonnello nella Guardia nazionale di Venezia;

Beldi ing. Chiaro, sottodirettore dei lavori per la costruzione del carcere giudiziario cellulare di Perugia.

S. M. con RR. decreti in data 12 febbraio 1871 sulla proposta del Ministro della Guerra ha promosso al grado di luogotenente generale i maggiori generali:

Danzini cav. Alessandro, comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti,

Carini cav. Giacinto, comandante generale della divisione militare territoriale di Bari, continuando ciascuno nel rispettivo attuale comando.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 7 del regolamento approvato con decreto Reale del 28 luglio 1861, n. 163;

Visto l'art. 15 del R. decreto 11 settembre 1864, n. 1931,

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. L'esame prescritto dall'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto del 28 luglio 1861, n. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di *Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino* e *Venezia.*

Art. 2. Le Commissioni esaminatrici nelle città di Firenze e Torino saranno presiedute dal presidente della Commissione consultiva dei pesi e delle misure e composte di quattro membri della Commissione stessa da designarsi dal presidente.

A Commissioni esaminatrici per le altre città indicate nell'art. 1 sono erette le Giunte metriche ivi esistenti.

Nell'assenza o nell'impedimento di qualcuno dei membri delle Commissioni esaminatrici saranno considerati come supplenti, per Firenze e Torino, gli altri due membri della Commissione consultiva; mentre per le altre città i membri supplenti saranno designati, quando se ne presenti il bisogno, dall'intendente di finanza, sentito il presidente della Commissione.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami:

L'esame in iscritto,

L'esame verbale,

L'esame pratico.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4. L'esame scritto comincierà alle ore 8 antimeridiane del giorno 25 maggio, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame, e di consultare scritti o stampati all'infuori delle leggi o dei regolamenti.

Nella sala dell'esame starà sempre presente un membro della Giunta esaminatrice, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 5. Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al membro della Commissione che assisterà all'esame; egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art. 6. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori, o in qualsiasi altro modo, sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale e la Commissione ne farà constare nel processo verbale, di cui sarà detto in appresso.

Art. 7. Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio sull'esame scritto; ne prenderanno però visione, ad opportuna loro norma, per l'esame verbale e per il pratico.

Art. 8. L'esame verbale e l'esame pratico saranno dati in seduta pubblica sui temi del programma a scelta degli esaminatori. Questi esami dureranno complessivamente non meno di tre quarti d'ora e non più d'un'ora per ogni candidato.

Gli esami, verbale e pratico, cominceranno il giorno 26 maggio, e quando pel numero dei candidati non potranno essere terminati in un sol giorno continueranno nei giorni successivi.

Art. 9. Appena ciascun candidato avrà terminato i due esami, verbale e pratico, la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto complessivamente per ambedue gli esami.

Gli esaminatori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10. Terminati che siano gli esami, la Commissione esaminatrice ne redigerà il processo verbale, indicando il cognome e nome dei candidati che si presentarono, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'articolo 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale e pratico.

La Commissione potrà aggiungere tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dell'esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11. Gli esami scritti saranno giudicati sul complesso dei temi da apposita Commissione composta di cinque membri, nominata dal Ministro delle Finanze, e sedente presso il Ministero.

Art. 12. Non sarà sottoposto alla votazione l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale e pratico non conseguirono i trenta punti richiesti per la idoneità. Parimente non saranno ritenuti idonei quelli che non raggiunsero i trenta punti nell'esame scritto.

Art. 13. Terminata la votazione, la Commissione ministeriale forma la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei tanto nell'esame orale e pratico, che in quello scritto.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti di ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e pratico e nell'esame scritto.

I punti però ottenuti nell'esame scritto saranno per ciascun candidato computati nella somma suddetta, con un aumento del due quinti, escluse le frazioni.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati, si terranno come criterio di precedenza, in primo luogo, i servizi che si fossero già prestati allo Stato, in secondo luogo, gli studi fatti e per l'ultimo l'età.

Di ogni cosa la Commissione farà constare in apposito processo verbale.

Art. 14. Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure a seconda delle vacanze che esistono o si faranno nella pianta organica, e secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15. Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21, e non oltrepassata quella di anni 30.

Art. 16. Coloro che intendono di essere ammessi all'esame, devono farne domanda, in carta da bollo da lire una, al Ministero, non più tardi del mese di aprile prossimo venturo.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato di buona condotta rilasciato dalla autorità municipale del luogo di loro residenza, e dagli attestati in originale od in copia autentica degli studii fatti, dei gradi conseguiti e delle funzioni o cariche che avessero coperte. È necessario che essi siano provvisti almeno della licenza ginnasiale o di quella delle scuole tecniche.

Art. 17. Nella domanda, di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città designate nell'articolo 1° intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18. Gli aspiranti saranno avvisati a cura dell'Amministrazione se furono o non ammessi all'esame.

Quando siano ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19. Dell'esito finale dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

Art. 20. Il presente decreto, insieme al programma degli esami, sarà dubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle prefetture, sottoprefetture, intendenze di finanza ed uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

Programma degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore di pesi e misure.

Art. 1. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami che sono:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Esami in iscritto.

Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento risguardante l'esercizio della professione di verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle leggi e regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3. Risolverà tre questioni, o temi, l'una concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari che sono necessarie a conoscersi da un verificatore; l'altra risguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare; la terza concernente l'applicazione delle leggi e regolamenti in vigure sui pesi e sulle misure.

Esame verbale.

Art. 4. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1° L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione della radice quadrata e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole dei logaritmi.

2° La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — le superficie piane e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura delle superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale dei *nonnii* e delle viti micrometriche.

3° Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi, grafico e numerico, di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi, e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4° Descrizione e nomenclatura delle bilancie o stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare — metodi delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data.

5° Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reaumuriana e di Fahrenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche, areometri — temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vacuo.

6° Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7° Le leggi ed i regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei verificatori tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni; i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri dettagli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico.

Art. 5. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno strumento da pesare, d'un peso o d'una misura che gli verranno rimesse, ne aggiusterà le parti, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminarlo tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, di cui sarà richiesto.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso

Gli impiegati civili in attività di servizio, che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

a) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in uffizi civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale.

b) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

c) Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *a*) e *b*), tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze - Segretariato generale, Divisione 2ª - o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'uffizio unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 1° battaglione del 6° regg. granat. da Rovigo è rientrato alla sede del corpo in Padova;

Il 1° battagl. del 55° regg. fant. da Belluno è rientrato alla sede del corpo in Treviso;

Il 2° battagl. del 55° regg. fant da Treviso si è trasferito a Belluno.

— Ieri l'altro alle due ebbe luogo nella sala della Società Filarmonica la distribuzione delle ricompense agli espositori di vini della seconda fiera italiana di Firenze. Il Giurì diede la medaglia d'argento a 6 espositori, quella di bronzo a 15, e la menzione onorevole a 11.

— La Società generale di mutuo soccorso e del progresso delle arti di Ancona ha mandato per la prima volta a quel giornale il *Corriere delle Marche* la nota delle sovvenzioni date ai soci malati nel primo bimestre 1871. Furono dati sussidi per la somma di lire 808 50, delle quali 440 50 in gennaio e 368 in febbraio.

— La Società di mutuo soccorso fra i barcaiuoli di Venezia tenne adunanza il 12 corrente. Le ottime condizioni sue, la buona amministrazione, i vantaggi che reca ai malati furono dimostrati nel resoconto fatto dalla Presidenza. La Società ha in cassa lire 3,572 06 nette da tutte le spese dell'impianto, dell'amministrazione, e dai sussidi pagati per malattia ai soci, e per gratificazioni alle vedove.

— Il giorno 12 corrente si tenne a Milano la terza adunanza generale della Società pedagogica italiana, per discutere intorno ai metodi che si osservano presso gli asili infantili e presso i giardini per l'infanzia.

La *Lombardia* ne reca il seguente sommario:

La signora Elisabetta Salomon, che apprese i metodi di Froebel a Berlino, espose nell'idioma francese i processi didattici che si osservano nei *Kindergarden* della Germania. Osservò come colla pratica di questi metodi si assecondano e si svolgono con ottimo effetto le vocazioni native dell'infanzia.

Il cav. Sacchi fece osservare che la prevalenza, che domina nel sistema froebeliano dello studio delle forme esterne dei corpi e delle loro combinazioni geometriche, non basta a svolgere con felice armonia le facoltà morali dei bambini, le di cui aspirazioni mirano piuttosto a tutto ciò che sente la vita ed il morale tesoro dei primi affetti.

Avvertì al bisogno di supplire al vacuo che possono lasciare gli esercizi froebeliani, coll'iniziare i bambini anche alla vita intima del pensiero. Notò che con quei metodi si ritarda troppo l'iniziativa agli studi primarii, non essendo ammaestrati quei fanciulli allo scrivere, che agli otto anni di età.

Il prof Cantoni espose le opposizioni che al sistema di Froebel vengono tuttora fatte dai pedagogisti della Germania, non ravvisando essi nell'uso dei giuochi dominati da viste sistematiche una felice applicazione del naturale svolgimento delle facoltà esordienti del bambino.

La signora Salomon notò che alcune opposizioni al sistema di Froebel sono dovute alle idee reazionarie del ministro della pubblica istruzione di Berlino.

Il prof. Polli, propugnando la bontà del sistema di Froebel, trova che non si ommette in esso il potente magistero della parola, e staccandosi dalle forme pedantesche le quali rendono automatico l'insegnamento, si permette al bambino l'uso libero del pensare e del riflettere.

Il signor Zucca di Trieste dichiara di aver visitato due giardini infantili a Venezia ed a Verona, ed avervi trovato in que' bambini un così povero sviluppo intellettivo da non aver potuto riporre gran fede nella bontà attribuita ai processi didattici di Froebel.

Il cav. Somasca, riassumendo le varie opinioni emesse nella discussione, dovette notare che sinora si ebbe l'apologia del sistema aportiano ridotto alla sua prima origine, e l'apologia del sistema froebeliano. Osservò che venne riconosciuta la bontà dei varii processi didattici usati coll'uno e coll'altro sistema; ma che non venne ancora dato di proferire un giudizio sulla preferenza da concedersi all'uno od all'altro, e neppure se convenga accogliere la proposta del cav. Sacchi, che entrambi i metodi debbano fondersi in uno solo per creare in tal modo il nuovo asilo italiano

Fattasi ora tarda si delibera di continuare la discussione in altra adunanza, che si terrà in un'aula più vasta, attesa la straordinaria affluenza dell'uditorio.

— L'*Indép belge* del 9 ha una breve, ma curiosa biografia del noto uomo di Stato danese, monsignor Monrad.

Fra gli uomini politici contemporanei della Danimarca, dice il giornale belga, non se ne trova alcuno che abbia passato vita tanto agitata quanto monsignor Monrad. Vescovo della Chiesa Riformata nel 1849, fu nel 1854 per motivi politici tolto di sede dal ministero Oersted. Da quel tempo egli fu successivamente direttore di un istituto d'istruzione, ministro dei culti, dell'interno, delle finanze, degli affari esteri, primo ministro, capo del gabinetto e infine affittaiuolo nella Nuova Zelanda. Andato a male il suo stabilimento coloniale, tornò in paese dove assunse l'ufficio di semplice pastore in una chiesa di campagna. Da questo umile stato mons. Monrad è ora risalito di nuovo alla dignità episcopale prendendo a governare la diocesi di Lealand Falster.

— Le importazioni di zucchero coloniale in Europa durante il primo mese 1871 sono state, secondo ricaviamo dall'*Osservatore Triestino*, di 64 milioni di kilò, contro 63 milioni di kilò nel 1870 e 56 milioni nel 1869.

Le consegne sono di 77 milioni di kilò, contro 76 milioni di kilò nel 1870 e 71 milioni nel 1869.

Il deposito al 1° febbraio era di 148 milioni di kilò, contro 140 milioni di kilò nel 1870 e 188 milioni nel 1869.

Le importazioni agli Stati Uniti nel primo mese del 1871 furono di 19 milioni di kilò, contro 22 milioni di kilò nel 1870 e di 15 milioni di kilò nel 1869. Le consegne di 35 milioni di kilò, contro 26 milioni di kilò nel 1870 e 31 milioni nel 1869.

Il deposito al 1° febbraio era di 40 milioni di kilò, contro 77 milioni di kilò nel 1870 e 27 milioni nel 1869.

Il totale delle importazioni in Europa ed agli Stati Uniti ascese dunque durante il primo mese del 1871 a 83 milioni di kilò, contro 85 milioni nel 1870 e 71 nel 1869. Le consegne furono di 112 milioni di kilò, contro 102 milioni nel 1870 e 102 milioni nel 1869. Il deposito al 1° febbraio era di 188 milioni di kilò, contro 217 milioni di kilò nel 1870 e 215 milioni nel 1869.

Risulta dalle cifre summenzionate che le importazioni di zucchero coloniale in Europa ed agli Stati Uniti durante il primo mese del 1871 furono di 2 milioni di kilò inferiori a quelle del 1870, e di 12 milioni di kilò superiori a quelle del 1869; le consegne di 10 milioni di kilò superiori a quelle del 1870, e di 10 milioni di kilò superiori a quelle del 1869.

Il deposito al 1° febbraio era di 29 milioni di kilò inferiore a quello del 1870, e di 27 milioni di kilò inferiore a quello del 1869.

Noi riproduciamo le attuali cifre con riserva, giacchè nelle presenti circostanze, quelle della Francia che vi sono comprese non possono garantirsi in alcun modo.

Le esportazioni dello zucchero raffinato per l'Italia nei dodici mesi del 1868 ascesero a 34,339,174 kilogr. dall'Olanda, 4,474,567 dal Belgio e 15,361,261 dalla Francia; nel 1869 dette quantità furono di 39,572,477 kilò, 1,512,402 e 15,702,486 dai suddetti paesi rispettivamente, e nel 1870 di 30,125,653 dall'Olanda.

Le cifre della Francia e del Belgio non furono pubblicate finora a cagione delle circostanze politiche

VARIETÀ

DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA.

Verso un libro, non ha guari pubblicato dal prof. Carlo Lozzi (*) col titolo: *L'ozio in Italia*, non crediamo meglio sdebitarci dell'obbligo di discorrerne, come l'importanza e il merito suo richieggono, che riferendo qui il capitolo nel quale trattasi dell'agricoltura.

Sebbene pubblicato da pochi mesi, ci giova dire che fortunatamente in questa parte talune delle sue critiche hanno perduto qualche po' della loro rigorosa esattezza; s'è già posto mano a fare, e sebbene resti ancora il moltissimo a farsi tuttavia ne pare che l'avviamento ci sia e serio e in ogni dove. Malgrado questa nota le avvertenze e i consigli dell'autore tornano, crediamo, opportunissimi.

CAPITOLO IX. — **Dell'agricoltura**.

Parlando delle condizioni d'Italia, della *saturnia tellus*, sorge spontanea la domanda: e che n'è dell'agricoltura di questo paese che vuolsi agricola per eccellenza? Quali erano una volta, e quali sono ora i lavori, quali le arti campestri, quali le produzioni, quali le ricchezze comparativamente alle sue diverse provincie e alle vicine nazioni?

Quale il risultato delle esposizioni agrarie universali o locali e speciali per ogni sorta di prodotti agricoli e di animali, quantunque fra noi e principalmente quelle del bestiame siano poco frequenti e non bene ordinate?

L'agricoltura è l'industria principe: *Cereris sunt omnia munus*, e i campi d'Italia furon detti di Cerere, e quest'*alma parens frugum* aveva ancora il primato della produzione sul declinare del secolo scorso. Le sue terre davano allora una media di circa dieci ettolitri di cereali per ettare, mentre quelle della Francia non ne davano che otto, e le altre d'Europa meno di sette. Ed oggi? Oh qual mutamento in peggio! Le medie accertate in questi ultimi dieci anni, secondo la statistica che ne dà il Boccardo, sono: per l'Inghilterra 32 ettolitri, per la Francia 15, per l'Olanda e Belgio da 20 a 22, per la Sassonia 26, per gli altri paesi della Germania da 12 a 20. E l'Italia? Dessa è rimasta a 10 ettolitri, se pure non è caduta anco più basso della Spagna e della Grecia. Infatti che cosa è l'odierna Italia per l'agricoltura? È un paese, risponde il De Cesare, che ha il terzo del suo territorio incolto e paludoso, un altro buon terzo non solcato da strade rotabili, e un terzo appena addetto alla produzione agricola. Un paese che ara la terra coll'aratro di Trittolemo; che ha la rotazione agraria col maggese obbligato, cioè col rimanere la terra in riposo per un anno, dopo due di coltivazione a biade; che non sa far uso del concime, nè sa concimare colle regole dell'arte applicando la varietà degli ingrassi naturali, vegetali ed artificiali alla forza intrinseca ed alla qualità dei terreni; che non intende ancora la necessità dei prati perenni e la portentosa azione delle acque ora disperse o impaludate; che non mette alcuna importanza all'impiego delle macchine agrarie, ed odia o dileggia i diligenti proprietari che ne fanno uso quasi a titolo di saggio. L'Italia superiore è la regione che meno difetta di macchine adatte e di grandi capitali impiegati nell'agricoltura, la media ha gli arnesi manuali più acconci all'industria del piccolo possidente, la meridionale non possiede nè gli uni nè gli altri.

(*) Edito dall'Unione Tipografico-Editrice a Torino e Napoli.

In tutte le grandi città d'Italia (scriveva sui principii del 1869 il *Times*, rivolgendo savi consigli agli Italiani) vi ha centinaia d'uomini che non sono al loro posto, ma sciupano la loro vita nei circoli, nei caffè, nei teatri e in trattenimenti frivoli, mentre dovrebbero vivere nelle ville e nelle loro terre adoperandosi pel bene comune. Si parla molto delle naturali ricchezze di questo paese e senza dubbio vi sono, ma d'uopo che vengano sviluppate e migliorate la coltura dei giardini, dei campi e dei vigneti, e principalmente la fabbricazione del vino. Tutti i prodotti ivi si hanno ordinariamente con poca cura e fatica, ma sono quasi sempre di qualità inferiore a quelli che si ottengono in terre meno favorite, ma coltivate con lungo studio e con maggiori sforzi.

In nissun paese e in sì gran parte la natia feracità della terra sopperisce alla pigrizia degli uomini come ne' dintorni di Napoli. Questa città fu creata capitale assorbente dalla corte borbonica a scapito delle provincie che rimanevano onninamente abbandonate. Così la Francia, che pare non riconosca se stessa che a Parigi, vide la popolazione disertare i campi e allontanarsi non solo dalle fonti della produzione e del facile vivere, ma aggravare le condizioni economiche e sociali degli stessi centri. Speciale è la tendenza degli Italiani a lasciare il contado per la città, ciò che fa temere nocumento all'interesse generale della nazione e alla giusta, proficua ed economica distribuzione delle forze attive.

Prodigiosa parve la feracità dell'antico Lazio, ed ora è ridotto a magre pascioni.

Il contadino del mezzogiorno suole sfiorare la terra con un solchetto leggiero, e confidare il seme ad una lavoratura di quattro centimetri, e la mitezza del clima e la mancanza di stalle campestri sconsigliatamente lo induce ad allevare allo scoperto un bestiame macilento e disadatto alle dure fatiche. La coltura dei campi è più fiorente per le migliori pratiche agricole in Lombardia, in Liguria, nelle Romagne e nel territorio di Lucca. L'Italia, che è vitifera dalle estreme pendici delle Alpi sino al Capo Lilibeo non dà che trenta milioni di ettolitri di vino, mentre la Francia, nella quale la vite non fiorisce che in una limitata zona, ne produce cinquanta. E quel che è peggio, il nostro paese colle migliori uve del mondo cava mille qualità di vini, e non una sola veramente commerciale da poter competere coi vini francesi, tedeschi ed ungheresi sui mercati di Europa.

L'Inghilterra propriamente detta, la quale non è che un quarto della Francia, produce ogni anno 38 milioni di ettolitri di frumento, 26 di orzo e 24 di avena, cioè il doppio della Francia. Eppure è notevole l'incremento dell'agricoltura francese dal principio di questo secolo sino ai giorni nostri. Forse non apparve mai tanto manifesta la potenza della volontà paziente che crea, vincendo la resistenza della natura e l'inerzia degli uomini, vere ricchezze nazionali. Lotta diuturna sostenuta dall'iniziativa e dal progresso degli agronomi dei nuovi tempi contro i vieti pregiudizi e la diffidenza dei vecchi sistemi e dei testardi coloni. Indi lavori per render salubri le lande, i dissodamenti fatti nella Sologna e nelle foreste della Bretagna; indi tale un conserto di provvedimenti da imprimere quel movimento che ha trasformata l'agricoltura ponendola in armonia coll'incivilimento.

La democrazia in Francia divise, anzi sminuzzò, all'infinito la proprietà rurale; invece in Inghilterra i latifondi sono in mano dell'aristocrazia, la quale li predilige ed accresce per attendere alle grandi coltivazioni.

Anche in Russia i progressi compiuti dall'economia rurale e dall'agricoltura sono accertati da dati officiali in virtù dell'emancipazione dei servi, la più parte dei quali sono buoni coltivatori; tanto è vero che la libertà è lo spirito fecondatore di tutti i lavori dai più umili ai più sublimi.

In Italia ancora le statistiche non presentano tutti i dati occorrenti per conoscere il vero stato dell'agricoltura e molto meno sono volte a un pratico indirizzo. L'agricoltura *intensiva* che altrove ha fatto grandi progressi, da noi è quasi generalmente sprezzata; poco o nulla si fa per le fognature, pel rinsanicamento di paduli, per l'imboschimento delle pendici. La pastorizia è scaduta e con essa l'arte della lana, già gloria del nostro paese; e l'allevamento del bestiame in generale è troppo trasandato; mentre presso altre nazioni costituisce la dote principale dei predii e la ricchezza dei proprietari e dei coloni. In Inghilterra si fanno continue e ben divisate esposizioni di animali domestici e di bestiame; e ad esse deve principalmente il grande miglioramento di tutti gli animali che l'uomo educa e trasforma.

Sotto il rispetto delle altre attività e industrie, gl'Italiani hanno uno svantaggio di fronte agli altri popoli meno dediti, per la natura de' luoghi, all'agricoltura; se è vero ciò che gli economisti dicono degli agricoli, aver cioè questi abitudini sedentarie perchè astretti a oziare nell'abituro ora dall'intemperie, ora da manco di faccende, e perchè avvezzi ad un tranquillo genere di vita e a veder vicini e pronti i ritorni de' capitali. All'incontro la vita del negoziante in ogni stagione è piena di pericoli, di movimenti e di operosità. Ma chi vieta di associare le industrie all'agricoltura (la quale già ne contiene molte in germe) per tener sempre desta l'attività de' coloni anche nelle stagioni morte ai lavori campestri, e di migliorare per tal guisa la loro sorte? Chi ci vorrebbe condannare ad esser soltanto agricoli non se ne intende nè del del passato nè del presente d'Italia. La natura ci chiama ad essere anco industriali; e la storia patria ci ricorda come gli avi nostri furono altresì grandi produttori in molte fabbricazioni, e soprattutto nelle tessili e tintorie e nelle metalliche, e peculiarmente poi in fatto di armi. Se non che una delle maggiori piaghe dell'agricoltura è il disprezzo che per lei professano i proprietari, fuggenti dalle campagne nella cittadinesca regione d'ozio e di piaceri; abitudine ben nota in Inghilterra sotto il nome di *assentismo*, una delle principali cagioni della miseria e desolazione dell'Irlanda. E i nostri proprietari di terre non fanno ancor peggio, non sapendo neppure molti di essi ove sono situati i loro piccoli o lati fondi? Il Lambruschini cercando il perchè le rendite de' possidenti vengano diminuendo in sì ruinoso modo, lo trova nella natura delle umane cose, le quali, se fatica non le mantenga, periscono. E della fatica imposta all'uomo come legge del vivere, minimo termine è la vigilanza, il movere cioè in giro i piedi e gli occhi; e se pure a quest'ultima parte della legge vogliono, oziosi, ribellarsi, se tener gli occhi aperti e le gambe in moto è ad essi travaglio insopportabile; allora non tanto per volgere di rumorose vicende, non tanto per forza e per frode de' meno aventi; quanto per insensibile detrimento e rosione, le loro facoltà vengono decrescendo, e perduta ogni solidità, al primo tocco son polve. — Perchè tanta avversione alla dimora campestre, tranne il breve tempo della villeggiatura, la quale è spesso dispendio senza risultato di animo e di corpo, senza ricreazione e senza vigilanza? Eppure è il contado che rifornisce di forze sempre nuove, sì nell'ordine fisico come nell'intellettuale, la città, e che le porge corpi robusti e rinsanguati e ingegni originali, destinati a ricreare le generazioni che ivi, peggiorando, invecchiano. I cittadini possessori di terra, dovrebbero più degli altri ricordare e far sì che si avveri il distico simbolico del Schiller iscritto sopra la *Porta*, della quale ei disse, che per lei l'uomo rustico *inurbandosi* passa alla coltura e all'ideale, e l'uomo colto torna a rinverginarsi nella libera natura. Al contado dovrebbe recarsi di frequente il proprietario di terre, come fa oggi l'inglese, se intende esercitare la sua professione, la sua funzione sociale; e fare dell'agricoltura un'industria produttiva che ristauri le finanze della famiglia e quelle dello Stato. Tornando alla vita de' campi, i giovani possidenti si educheranno a civili esercizi, alla caccia, al cavalcare, alle gite pedestri, a quella naturale ginnastica che meglio rinfranca il corpo e ritempra il carattere e forma il vero ed invincibile soldato. La vita della campagna sì cara ai ricchi alemanni ha dato all'armata prussiana i migliori uffiziali del mondo. Eppure fra noi sarebbe massimo il bisogno di vigilare e ispirare l'opera inerte e inintelligente del villano, e d'impiegare con senno capitali per la miglior coltura e più copiosa produzione.

L'Italia sopra una estensione di 30,555,773 ettari, ne ha 4,318,746 di terreni incolti e paludosi, in cui la Sardegna, la Sicilia e le provincie napoletane rappresentano la maggior parte; e de' terreni stessi coltivati ogni ettare nostro non suole in genere dare più di 7 a 8 o al massimo dieci ettolitri di frumento, graffiato a stento com'è, a pochi centimetri di profondità, mentre erpicato energicamente e bene emendato produrrebbe da 25 a 30 ettolitri, che darebbero di netto da L. 350 a 450, mentre oggi danno da 140 a 160 lire. Qual meraviglia, prosegue il professore Nocito, che importiamo ogni anno dall'estero quasi sei milioni di ettolitri di frumento, rappresentanti una somma di 100 a 120 milioni di lire, senza contare tutti gli altri prodotti agricoli: che le spese di produzione sono maggiori del prodotto: e che l'Italia, come il conte Ugolino, sarebbe condannata a morire di fame, se non si nutrisse almeno per una settimana dell'anno, colle proprie carni, cioè col proprio capitale?

Eppure ciò non si crede dal popolo, e chi scrive ha dovuto più volte rimbeccare le millantazioni di chi credeva l'Italia destinata a sfamare e che realmente sfamava il mondo co' suoi prodotti agrari. Inoltre, secondo le ultime statistiche, il 60 per 100 della nostra popolazione è più o meno direttamente addetto all'agricoltura, e che ciascun agricoltore riceve in media 70 centesimi al giorno di salario: che malgrado la nostra inferiorità di produzione agricola di fronte alle altre nazioni, l'agricoltura rappresenta in Italia circa due terzi del commercio generale e due quinti circa della differenza totale: che infine de' 17 milioni di analfabeti 13,110,027 appartengono alla popolazione rurale, e da questa proviene la maggior parte dei detenuti.

Il Regno, secondo i dati statistici pubblicati dal Maestri, produce ogni anno in frumenti, segala, orzo, riso, grano turco e altri cereali circa 70 milioni di ettolitri, ciò che dà una quantità di 2 80 ettolitri per bocca.

La raccolta abbondante non supera i bisogni che di circa 2 mesi; mezzana è insufficiente; cattiva dà appena i nove decimi del più stretto necessario al paese. In questi fatti, in queste cifre, in questi confronti, congiunti agli altri in quest'opera esposti, sta il segreto della nostra inferiorità e delle sofferenze nostre; e a rimediare sì grandi mali anzichè decantare (come vecchi barbogi le loro avventure giovanili), il nostro primato morale e civile, dobbiamo tendere tutti i nostri sforzi e individuali e collettivi.

Del resto varrà a togliere, ne siam certi, molte nostre illusioni la storia universale della agricoltura che sta dettando l'ingegno poderoso di Gabriele Rosa. Il quale fa già notare come l'agricoltura è chiamata ovunque, tranne presso i selvaggi, con pari sollecitudine a provvedere i popoli di alimenti e di vesti; quindi le produzioni del lino, della canapa, della lana, del cotone, della seta, ove terreno e clima sono acconci, pigliano importanza grande nell'agricoltura. A noi spetta una rilevante e nobile parte, la bachicoltura, la quale, se l'esito è normale, può dare reddito netto di 300 milioni di lire, capitale aumentato di un terzo per l'industria della seta. Pure non abbiamo nè abbastanza estesa, nè abbastanza perfezionata la trattura e la torcitura della seta, che dovrebbe essere nostra industria speciale. La tessitura di questo ricco prodotto è più avanzata nella Germania e nella Svizzera, dove non si produce seta, che da noi che siamo padroni della materia prima.

Nelle canapi di Bologna e dell'Ascolano e nelle sete della Lombardia non vien solo dalla materia il pregio del quale godono su tutti i mercati d'Europa, ma in quelle (a giudizio del Buonazia) la preparazione e la bellezza e la forza del tiglio s'aggiunge alla potenza del lavoro agrario, in queste alla ricchezza del prodotto si aggiunge la perfezione della trattura.

L'irrigazione è sconosciuta in molte provincie, scarsa in molte altre, e solo in Lombardia i terreni irrigui sono un terzo de' terreni coltivati; e nel Veneto 1 64 e però in quella abbondano, in questa scarseggiano i prati artificiali.

Dappertutto la scienza popolare si applica coi più felici risultati anche all'agricoltura, e da noi si seguono ancora preadamitiche usanze. D'altronde quanto i progressi dell'intelligenza applicati all'agricoltura possano moltiplicare le derrate alimentari, basti a provarlo l'esempio della Gran Bretagna messa a confronto colla Francia. Dal 1860 in poi escono ogni anno le statistiche agricole per tutto il Regno Unito e da esse si rileva con precisione quanti acri di terreno vi sieno coltivati, o incolti, o da migliorare e in qual modo, senza perdonare a dispendii, a studii, a sperimenti. Son questi i miracoli della istruzione pratica e dell'attività umana! Per far

qualche altro confronto, in nessuna regione d'Europa cresce così abbondante il grano come in Polonia ed in Sicilia, eppure quella non è ricca e questa è la più affamata fra le regioni d'Italia. Il clima dolce e temperato che si addice alla vite, manca ai Piamontesi e abbonda ai Napolitani; eppure chi di loro produce migliori vini? Similmente in Egitto e in Turchia, non ostante il clima ridente e il feracissimo suolo, le terre rimangono incolte e il popolo non sa scuotere il giogo della secolare barbarie. La torpida nazione spagnuola, che gode pure di un clima caldo e un suolo ferace, che cosa produce in confronto dell'attiva e procacciante Inghilterra, cui natura aveva cacciato sovra uno scoglio?

L'agricoltura della Spagna, della Sardegna, della Sicilia, e non poco anche nelle Puglie, nelle Calabrie e nella Basilicata, conserva in gran parte la condizione delle primitive colonie, i cui abitanti si agglomeravano nell'angusto recinto delle città. Quindi ivi non si veggono case disseminate infra i campi, costumando tutti i coltivatori tornare ogni sera col bestiame alla loro borgata o città. Questo sistema presenta i più gravi inconvenienti: fa sciupare tempo e forze nelle gite anche agli animali domestici, al colono inoltre non lascia porre nè studio nè amore pel suo terreno, il quale rimane sempre lo stesso senza migliorìe, senza vegetazione, senza i bei prodotti delle acque irrigue. La terra non potrà mai dirsi coltivata a dovere, sin che l'uomo non l'abbia sposata.

Oltracciò la negata, mal distribuita, o non assicurata, o troppo concentrata, sminuzzata o inceppata proprietà delle terre, ne cagionò da per tutto e sempre gli stessi effetti, cioè l'abbandono o la pessima delle coltivazioni. Se all'uomo togliete lo stimolo del personale interesse, che è quanto dire la certezza di godere, egli e i cari suoi, i frutti del suo lavoro; in altri termini, se togliete la proprietà individuale e e inamovibile, lo indurrete infallantemente all'inerzia. La principal cagione, per cui l'ubertosa Spagna giace per metà incolta, si è quella terribile consuetudine della *mesta*, che abbiamo innanzi descritta. E nel Napolitano l'agricoltura fu pure negletta perchè inceppata la proprietà territoriale da *demanii*, da servitù, da prestazioni d'ogni sorta.

In conclusione, non vi è gleba di territorio italiano che non reclami la mano operosa e fecondatrice del coltivatore de'campi. Urge instaurare ne'grandi e negl'infimi, nel povero colono e nel più povero padrone il culto e l'amore della vita campestre e de'lavori agrari. Imitiamo, ciascuno per quanto ci è dato, il nobilissimo esempio del generale Garibaldi a Caprera; ove mena una vita patriarcale, e dove ognuno seguendo le sue vestigia sdegna di stare a peso altrui, e si propone e gli vien fatto di non appressare alla bocca che il prodotto de'propri sudori. Oggi egli è beato al vedere il suo Menotti buon marito e diligente e laborioso agricoltore, che sa guadagnarsi il pane e fortificare le sue membra guidando tutti i giorni l'aratro.

Persuadiamoci una volta che la prima nobiltà viene dalla terra, e che non v'ha cosa, a testimonianza di Cicerone, che più dell'agricoltura sia degna di uomini liberi, e se non ci bastano gli esempli dei Fabii, dei Cincinnati, e Camilli, e poi di Fürst, e Stauffacher e Tell, e di altri sommi personaggi, rammemoriamoci dell'immortale Washington che dalle cure di Stato tornava a lavorare la terra e a grandeggiare nella sua coscienza.

DIARIO

Il *Journal Officiel* del 9 marzo contiene una specie di proclama-programma nel quale vengono dati consigli di saggezza e di moderazione ai repubblicani troppo esaltati e turbolenti.

« Nel momento in cui stanno per aprirsi le trattative che ci condurranno alla conchiusione di un trattato di pace definitivo, dice il *Journal Officiel*, ciascuno di noi deve penetrarsi della nostra dolorosa situazione e della capitale importanza dei doveri che essa ci impone. Noi stiamo attraversando una delle prove più ardue che possano venire inflitte ad una nazione e non possiamo salvarci che col buon senso e colla ferma volontà di farla finita colle debolezze e colle chimere. »

Accennati i pericoli che possono in questo momento derivare alla Francia dalle turbolenze; dichiarato reo di crimine contro il paese ogni cittadino che non si adoperi a ripristinare la calma ed il ritorno al lavoro; notato che la mancanza di rispetto all'ordine ed alla legge significherebbe in questo momento la rovina della repubblica ed il prolungamento della occupazione straniera, il giornale ufficiale continua:

« I nostri negoziatori avranno da discutere gravi, difficili e dolorose questioni. Con quale autorità potranno eglino attendervi se viene loro opposta questa obbiezione: voi non siete un governo; vi si insulta, vi si disobbedisce; vi si paralizza; voi non presentate alcuna garanzia di stabilità. Se allora quando si riuniranno per trattare i nostri uomini di Stato hanno da temere delle sedizioni, eglino falliranno al loro scopo come già occorse il 31 ottobre, quando il tumulto dell'Hôtel-de-Ville autorizzò il nostro nemico a rifiutarci l'armistizio che avrebbe potuto salvarci.

« Oggi ancora ci abbisogna tutta la nostra forza per lottare contro un avversario abile e vittorioso; questa forza la troveremo principalmente nell'opinione, la quale non ci sarà favorevole se non in quanto saremo uniti, saggi e capaci di sopportare con dignità la nostra sventura. Giammai nazione ebbe più diretto interesse a praticare le vere virtù civiche. Fu per averle dimenticate che ora soffriamo. Ma la grandezza medesima dei dolori che ci affannano debbono mostrarci la assoluta necessità di profittare della lezione e di ricercare la nostra salute nella conoscenza e nel rispetto del nostro dovere. Il governo fa consistere il suo onore nel fondar la Repubblica. Egli la difenderà energicamente, col fermo proposito di darle come base il credito, senza cui non è possibile che risorga la pubblica ricchezza, e l'ordine e la esecuzione delle leggi che sole gli permetteranno di preparare un'êra di riparazione e di pace. »

Il *Journal des Débats*, commentando questa pubblicazione del foglio ufficiale, esprime la lusinga che parole così patriottiche e sensate trovino ascolto dagli uomini ai quali sono dirette. « Ma se, esso aggiunge, costoro rimanessero sordi a queste esortazioni, come già rimasero a tutte le precedenti, noi speriamo che il governo comprenderà essere passato il tempo delle belle frasi, e che è finalmente suonata l'ora dell'azione. Parigi abbisogna di non essere più turbato; bisogna che gli immondi stracci rossi finiscano di sventolare sui nostri monumenti; urge che un certo numero di monomaniaci smettano la pretesa di tenere per sè unicamente le armi che il paese diede per tutti i suoi figli. Se le esortazioni non bastano, si ricorra ad altri argomenti. È questa una necessità di primo ordine. Non esiti il governo, e tutti l'applaudiranno. »

Nella sua seduta del 10 marzo l'Assemblea nazionale francese ha approvato il progetto di legge inteso a prorogare le scadenze degli effetti commerciali ed ha votata la proposta della traslocazione della sua sede a Versailles. Un emendamento diretto a stabilire che l'Assemblea venisse senz'altro trasferita a Parigi venne respinto con 427 voti contrarii e 154 favorevoli.

I fogli francesi recano il testo della protesta diretta dall'imperatore Napoleone al presidente dell'Assemblea nazionale. L'imperatore qualifica d'ingiusta e di illegale la dichiarazione di decadenza pronunciata dall'Assemblea contro la sua dinastia nonchè la affermazione che egli sia il solo responsabile delle pubbliche calamità.

Gli spiacevoli incidenti occorsi a Zurigo lo scorso giovedì provocarono una riunione straordinaria del Consiglio federale svizzero all'oggetto d'affrettare al più possibile il rimpatrio dei soldati internati francesi. Questo rimpatrio deve essere cominciato ieri (13). Esso si opererà per tre vie: per la Savoia, per Culoz e per le Verrières.

L'attenzione del Consiglio federale fu richiamata sulle conseguenze che possono derivare al commercio svizzero dalla estensione dei termini accordati ai debitori cambiarii francesi. Vennero incaricate persone competenti di stendere una relazione in proposito.

A Zurigo, il giorno seguente di quello in cui avvennero i disordini accennati nel nostro diario d'ieri, che vuol dire venerdì, la plebe fece un tentativo per liberare gli ufficiali francesi arrestati la vigilia. La truppa fece fuoco all'aria e pel momento l'ordine pareva ripristinato; ma poichè nel fondo la situazione sembrava peggiorare, il giorno 11 furono fatte venire nuove truppe sotto il comando del colonnello Salis. Il Consiglio federale mandò un suo commissario.

Lord Enfield, nella Camera dei comuni (seduta del 10 marzo), rispondendo ad una interpellanza del signor Otway, dichiarò che il dispaccio spedito da Londra a lord A. Loftus, ambasciatore inglese a Berlino, per offrire i buoni offici dell'Inghilterra, fu anche comunicato al conte Bernstorf con preghiera che ne trasmettesse, per mezzo del telegrafo, il tenore al conte Bismarck. Il governo, soggiunse lord Enfield, crede che il conte Bismarck abbia ricevuto tale comunicazione nella mattina del 25 febbraio, ma non ebbe alcuna risposta ufficiale. Nella sera del 24 febbraio era stato telegrafato anche al signor Odo Russell l'oggetto degli anzidetti dispacci; ma a quest'ultimo il telegramma non giunse che nella sera successiva.

Il dispaccio del conte Granville a lord Loftus recava la data del Foreign Office, 24 febbraio, ed era del tenore seguente:

« Il governo di S. M., senza avere conoscenza delle altre proposte per le condizioni della pace, ha saputo dall'ambasciatore di Francia, che l'indennità di guerra richiesta dalla Germania è di sei miliardi pagabili quasi immediatamente e soggetti ad alcune deduzioni non ancora stabilite. S. E. ha rappresentato al governo di S. M. che sarebbe impossibile al governo francese di pagare una tal somma e che non sarebbe onesto per parte sua di assumersi un impegno che egli sa benissimo di essere nell'assoluta impossibilità di adempiere, e quindi fa istanza affinchè il governo di S. M. faccia conoscere al governo germanico la impossibilità di un tale pagamento.

« Il governo di S. M. conosce le difficoltà che nascono dallo ignorare le offerte che sono state fatte per parte della Francia, e fa osservare non essere ella sola la potenza neutrale che sia legata per amicizia con ambedue le parti belligeranti. Ma il governo della regina, considerando la estrema angustia del tempo, farà rimostranze sulla cifra di detta indennità, e interporrà i suoi buoni uffizi in senso amichevole per ambe le parti, convinto che tutto nell'interesse della Germania quanto della Francia, non convenga che la somma della indennità superi quello che sia da credersi ragionevolmente possa essere pagato. »

Che la comunicazione dell'oggetto di questo dispaccio, fatta al sig. Odo Russell, non sia a lui pervenuta che il giorno dopo, risulta dal dispaccio seguente che lo stesso Odo Russell spediva il 26 febbraio a lord Granville, e che questi ricevette soltanto il 4 marzo:

« Il telegramma di V. E. del 24 corrente, ore 11 45 pomeridiane, riguardo alle indennità di guerra, mi fu consegnato la notte scorsa alle ore 11 al mio ritorno da una visita al quartier generale del principe imperiale, dove seppi che la indennità richiesta di 6 miliardi era stata ridotta a 5, ed era stata consentita dal signor Thiers. Ne conchiudo che il telegramma di V. E. al conte Bernstorff sia giunto ieri mattina, ma non l'ha potuto vedere il Cancelliere, il quale è troppo occupato coi negoziatori francesi per poter ricevere oggi chicchessia.

« I negoziati devono essere conchiusi prima di mezzanotte, quando scade l'armistizio; se non verranno accettati i preliminari le ostilità saranno riprese. »

Nella stessa seduta dei Comuni poc'anzi mentovata, lord Enfield, rispondendo ad un'altra interpellanza mossagli dal signor Powell, disse che gli inviati del principe Kassa dell'Abissinia si sono trattenuti a Suez, perchè il governo indiano non aveva fondi disponibili per coprire le spese del loro viaggio in Inghilterra.

Rispondendo ad una terza interrogazione, il signor Gladstone dichiarò che tutta quanta la corrispondenza del governo britannico coi suoi rappresentanti in Germania e in Francia è stata comunicata al Parlamento.

In una recente seduta della Camera dei lords, la discussione cadde sulle cose d'Irlanda e sull'amnistia ultimamente concessa ai condannati feniani; e segnatamente lord Derby pronunziò un discorso molto energico; chiese alla Camera e al governo se dessi mai credessero possibile di ottenere in Irlanda un plebiscito in favore dell'Unione. « Voi non ignorate, disse il nobile lord, che le masse, e non solo le masse ma anche buona parte dei ceti più elevati voterebbero per la separazione. Questa antipatia non può attribuirsi a una mancanza di prosperità materiale, perchè l'Irlanda non fu mai in condizioni cotanto propizie come oggidì a questo riguardo. Non deriva nemmeno dalla preponderanza di una Chiesa straniera, perchè la Chiesa dominante venne abolita; non dall'oppressione dagli affittaiuoli per opera dei proprietari, perchè le ultime riforme agrarie hanno dato a quelli tutte le guarentigie ch'essi domandavano. Lord Derby conchiuse anch'egli per dolersi della liberazione dei prigionieri feniani e della benignità del governo, ch'egli giudica soverchia e non prudente. »

Senato del Regno.

Il Senato proseguiva ieri nella discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, intorno a cui ragionarono i senatori Pettinengo e Pastore della Commissione, questi a spiegazione del suo dissenso colla maggioranza di essa; il senatore Tecchio per raccomandare la prudenza nelle innovazioni dell'organamento dell'esercito; il Ministro della Guerra in risposta al senatore Tecchio, combattendo pure ne'suoi principali punti il sistema svolto nella precedente seduta dal senatore Angioletti; e per ultimo il senatore Cambray-Digny il quale senza disconoscere l'opportunità di riforme nell'esercito, vorrebbe tuttavia che si tenesse conto di certe esigenze sociali nel modo d'arruolamento, nella ferma e nelle esenzioni.

Camera dei Deputati.

Datosi dal presidente del Consiglio dei Ministri al deputato Marchetti che ne lo interrogava spiegazioni relative ai fatti ultimamente accaduti in Roma nei dintorni della chiesa del Gesù, la Camera, udita la relazione dei deputati La Cava, Crispi e Marazio componenti il Comitato inquirente della Giunta sopra le elezioni intorno alle operazioni elettorali del collegio di San Miniato, approvò l'elezione dell'avv. Luigi Sanminiatelli.

Indi proseguì la discussione sull'articolo 16 del disegno di legge relativo all'indipendenza del Sommo Pontefice e al libero esercizio della autorità spirituale della Santa Sede; ne trattarono i deputati Mancini, Ercole, Crispi e il Ministro Guardasigilli.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio, reggente il Ministero dei Lavori Pubblici, presentò un progetto di legge per l'adozione delle cartoline postali e per modificazioni alla legge postale.

Il giorno natalizio di S. M., che oggi ricorre, era salutato stamane dalle salve dell'artiglieria; tutti gli edifizi delle pubbliche Amministrazioni, di varii Istituti, ed altri privati, si adornarono delle bandiere nazionali in segno d'esultanza.

La Giunta municipale di Roma, il Corpo insegnante comunale e la Commissione ospitaliera della stessa città, con telegrammi a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, lo pregarono di esprimere i loro voti e le felicitazioni a S. M. pel Suo di natalizio, anche a nome della popolazione che unanime festeggia ed acclama all'augusto Sovrano.

Eguali sentimenti di devozione ed affetto esprimono le Giunte municipali di San Martino (Viterbo) e di Frascati, la Deputazione provinciale e le Autorità amministrative e i Professori di Trapani, Caltanissetta, Girgenti, i comuni di Lanciano, di Comiso.

Numerosi telegrammi da ogni parte del Regno accennano alle disposizioni date dalle Rappresentanze comunali perchè con opere di beneficenza e pubblici festeggiamenti fosse solennizzato il fausto anniversario di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto.

Oggi al Ministero degli Affari Esteri ha luogo un pranzo di gala a festeggiare la ricorrenza del dì natalizio di S. M.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 12.

Si ha da Parigi, in data d'oggi:

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del generale Vinoy, il quale, in virtù dei diritti che gli sono conferiti dallo stato d'assedio, sospende la pubblicazione di sei giornali: cioè il *Mot d'ordre*, il *Cri du peuple*, la *Caricature*, il *Père Duchesne*, il *Vengeur* e la *Bouche de fer*. Il decreto proibisce pure la pubblicazione di nuovi giornali politici finchè dura lo stato d'assedio. Il suddetto decreto dice non essere possibile che esista un governo libero finchè i giornali eccitano quotidianamente ed impunemente alla sedizione ed alla disobbedienza delle leggi.

Non è avvenuto alcun nuovo incidente.

Informazioni particolari dicono che i Tedeschi lascieranno oggi Versailles, che sarà tosto occupata dalle truppe francesi.

Lo stato sanitario di Parigi è sensibilmente migliorato. La cifra dei morti in questa settimana ascende a 2993, ed è inferiore di 507 alla cifra della settimana precedente.

Zurigo, 13.

La sera di ieri cominciò tranquillamente, ma dopo mezzanotte la tranquillità fu turbata da un incendio scoppiato in un sobborgo. La causa dell'incendio non è ancora conosciuta. Uno dei principali perturbatori, arrestato ieri, fece alcune confessioni. L'ordine è pienamente ristabilito.

Berlino, 13.

Un ordine dell'imperatore scioglie i governi generali di Versailles, di Rheims e di Nancy, e i comandi delle prefetture. Stabilisce quindi che i capi tedeschi non debbano avere più alcuna influenza sull'amministrazione comunale e dipartimentale, nè sulle scuole e le chiese, ma è concessa loro facoltà di riprendere l'amministrazione, eccettuata la percezione delle imposte, nel caso che le autorità francesi non provvedano sufficientemente ai bisogni dell'armata tedesca. A lato delle autorità francesi, i comandanti in capo avranno l'alta polizia sulla stampa, il controllo sulla bassa polizia e l'ispezione delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi.

Bruxelles, 13.

Si ha da Parigi in data del 12, sera:

I Prussiani hanno sgombrato oggi Versailles.

Un reggimento partì da Parigi per Versailles onde prepararvi l'installazione della guarnigione.

L'imperatore Guglielmo era ieri ammalato a Ferrières.

Fu sottoscritta ieri a Ferrières una Convenzione pel rimpatrio dei prigionieri francesi dalla Germania.

La soppressione dei sei giornali non produsse alcuna agitazione. La maggior parte dei giornali biasima questa soppressione.

Si continua sempre a sperare in un accomodamento pacifico dell'incidente di Montmartre.

La *Patrie* dice che, malgrado la sottoscrizione dei prelimari di pace, i Prussiani imposero il 6 corrente a Troyes una seconda requisizione di 240 mila franchi, minacciando il saccheggio qualora questa somma non venisse pagata.

Altri fatti simili sono segnalati dai giornali.

Bruxelles, 13.

Si ha da Parigi in data del 13:

La situazione di Montmartre è sempre la stessa. Regna sempre una perfetta tranquillità, ma una frazione della Guardia Nazionale continua a detenere i cannoni.

Il *Journal des Débats* biasima severamente un proclama rosso affisso ieri, il quale eccita l'esercito all'indisciplina ed alla rivolta.

	11	13
Marsiglia		
Rendita francese	51 80	51 80
Rendita italiana	54 20	54 25
Prestito nazionale	468 70	— —
Lombarde	230 —	230 —
Romane	146 75	146 —
Spagnuolo	30 1/2	30 3/4
Egiziane 1866	— —	— —
Tunisino 1863	166 —	166 50
Ottomane 1868	— —	309 —
Austriache	782 80	790 —
Vienna		
Mobiliare	260 20	260 50
Lombarde	174 20	179 40
Austriache	384 —	396 —
Banca Nazionale	726 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 93 1/2
Cambio su Londra	124 80	124 90
Rendita austriaca	68 —	68 10
Berlino		
Austriache	213 1/4	214 1/4
Lombarde	95 1/8	97 1/8
Mobiliare	142 —	142 —
Rendita italiana	53 5/8	53 1/2
Tabacchi	89 3/8	89 5/8

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I mariti.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Fra Gerolamo Savonarola.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les mémoires du diable — L'homme n'est pas parfait.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 14 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 —	56 95	57 —	56 97	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—		36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 65	83 60	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 .	id.	»	— —	— —	79 77	79 72	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	1 genn. 1871	500	— —	— —	674 —	672 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 t. di 27	id.	500	— —	— —	471 50	470 50	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0 .		840	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1363 —	1361 —	—		—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	—	— —	—	—	2380
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital. .	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane . .	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	—		—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. .		500	— —	— —	151 —	150 —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver. .	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—		206 50
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	168 —	166 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar. . .		500	— —	—	— —	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 50	328 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta) .	1 genn. 1871	500	— —	—	— —	— —		—	441
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete . . .		505	—	— —	—	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove . . .		505	—	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss. .		500	—	— —	—	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia . .		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	1 genn. 1871	»	—	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi . .	id.	»	— —	—	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—		81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra . . .	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 42	26 38
Detto	60			Detto	90			Francia . .	a vista	104 75	104 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista		105 nn.
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione . . .	a vista		
Milano	30			Francoforte . . .	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia .	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		21 01	21 —
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 56 95 cont. e f. c. - 57 05, 57 00 f. c. — Obbl. Tab. 470 50, 471 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

Vendita de'beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862, *n.* 793, *e* 24 *novembre* 1864, *n.* 2006, *eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.*

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 27 marzo prossimo, nell'ufficio della Intendenza suddetta, con intervento ed assistenza del signor intendente o di un suo delegato, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni provenienti dalla cassa ecclesiastica, e passati al Demanio, distinti nell'elenco n. 121, pubblicato nel *Giornale di Napoli* nell'anno 1868 ai n. 54, 55, 57, 58 a 64, 66 a 70. Quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio suddetto.

I beni che si pongono in vendita sono situati in Gravina, distinti ai numeri 31, 32, 71, 123, 124, 142, 144, 146, 153, e consistono:

Lotto 31. — Trentesima parte della masseria Pescara detta Belvedere, contrada San Francesco. Confina: a settentrione beni di Calderoni, a levante idem e quota del municipio, a mezzogiorno lotto 32, a ponente beni di d'Alonzo. In catasto ai numeri 166 a 169, 162 parte, 161*bis*, sezione F, art. 1339, 870, sezione F, medesimo articolo Estensione ettari 156 30 81.

Lotto 32. — Trentaduesima parte della masseria Pescara in contrada San Francesco. Confina a settentrione D'Alonzo e lotto 31, a levante quote del municipio, a mezzogiorno lotti 33 e 51, a ponente beni del Capitolo. In catasto n. 170 a 173, 162 parte, 161 parte, 161*bis*, sezione F, art. 1339. Estensione ettari 147 80 34.

Lotto 71. — Settantunesima parte della masseria Pescara detta Grottetosta, contrada San Francesco. Confina: a settentrione tratturo, a levante lotti 72, 91, 121, 122, 123, a mezzogiorno monastero Santa Teresa, ponente beni del Capitolo. In catasto n. 217 a 221 parte, 222, sezione E, art. 1339. Estensione ettari 112 07 00.

Lotto 123. — Centoventitreesima parte della masseria Pescara in contrada San Francesco. Confina: a settentrione e levante beni di Marchetti, a mezzogiorno via di Lamacolma e monastero di Santa Teresa, a ponente i lotti 110 a 119, 71 e tratturo. In catasto n. 221 parte, 222 parte, 222*bis*, sezione E, articolo 1339. Estensione ettari 68 72 35.

Lotto 124. — Prima parte della masseria Morigliano in contrada Porcile. Confina: a settentrione fondo detto Vado Carraro e Capitolo con via vicinale, a levante beni di Orsini, a mezzogiorno idem, D'Aragoni e tratturo comunale, ponente Vado Carraro del Capitolo. In catasto n. 344, 345 parte, 347 e 346, sezione A, art. 1339. Ettari 76 09 64.

Lotto 142. — Masseria Palude detta Sbratto, contrada dello stesso nome. Confina a settentrione canale detto Vallone e beni di Guida, a levante Mensa vescovile, a mezzogiorno beni del Capitolo maggiore, ponente beni di Guida. In catasto numero 62, 63, 65, 66, 139, 139*bis*, sezione C, art. 1339. Estensione ettari 57 20 10.

Lotto 144. — Fondo detto Pezza di Conca, contrada San Nicola Lamacchia. Confina: a settentrione fondo Annunziata di San Nicola Lamacchia, a levante masseria curiale di Santa Maria Domenicana, a mezzogiorno Ariani di Montepeloso e via per Grassano, ponente fondo Annunziata di San Nicola Lamacchia. In catasto n. 141, sezione B, art 1339. Estensione ettari 58 57 26.

Lotto 146. — Masseria detta Serra Carvuto. Parco della Cannazza e Serra Pavento, contrada dello stesso nome. Confina: a settentrione beni di Guida di Spalluti e di Pestacreta, a levante via per Matera, Pelliicciari e Nuzzi, a mezzogiorno Popolizio e Benchi, a ponente via per Belmonte, Popolizio e Benchi. In catasto numeri 215 parte, 216 a 219, sezione B, art. 1339. Estensione ettari 151 84 99.

Lotto 153. — Fondo detto Salvavetere, contrada dello stesso nome. Confina: a settentrione strada Rizzi, a levante beni di Benchi, a mezzogiorno Pelliicciari, a ponente Pezza detta di San Felice di Santommaso. In catasto n. 42, 43, sezione D, art. 1339 Estensione ettari 68 03 76.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo, e nel caso venisse presentata qualche maggiore offerta prima dell'apertura degl'incanti, l'asta sarà aperta sull'offerta istessa.

Lotto	Lire		Lotto	Lire
Lotto 31	Lire 55,989 65		Lotto 142	Lire 12,928 17
» 32	» 55,244 99		» 144	» 16,104 »
» 71	» 43,250 54		» 146	» 52,444 17
» 123	» 22,715 33		» 153	» 19,818 67
» 124	» 32,558 92			

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200 per i lotti 31, 32, 146, e L. 100 pei rimanenti.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti documentare di aver depositato presso la cassa dell'ufficio del Registro di Gravina in danaro o in titolo di credito, il decimo del prezzo su cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nell'ufficio dell'Intendenza suddetta, alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per l'aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'art. 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione e della suddetta tassa sono a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate con l'art. 15 del capitolato generale.

Bari, li 11 febbraio 1871.

753 *L'Intendente*: MUFFONE.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Avviso d'asta.

Si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 27 andante mese di marzo avrà luogo in una delle sale di questa prefettura innanzi l'illustrissimo signor prefetto lo incanto, col metodo della candela vergine, per lo accollo del 12° lotto dei servizi postali giornalieri tra Caltanissetta e Caltagirone con carrozza, e tra Barrafranca e Terranova, e tra Piazza e Castrogiovanni a cavallo, giusta il quadro all'uopo formato dalla Direzione generale delle Poste.

La durata dello accollo sarà di quattro anni ed avrà principio dal 1° luglio 1871 a tutto giugno 1875. Potrà poscia continuare di sei in sei mesi semprechè non intervenga disdetta da darsi dalla impresa quattro mesi e dall'amministrazione due mesi prima della scadenza. In nessun caso per altro la durata del contratto potrà eccedere nove anni.

Per tutto corrispettivo del servizio l'Amministrazione delle poste pagherà alla impresa accollataria a trimestri posticipati l'annua somma che risulterà dalla deliberazione dello appalto in ribasso di quella di lire ventiduemila duecento (L. 22,200) sulla quale verrà aperto l'incanto; oltre la retribuzione convenuta l'impresa non potrà mai pretendere alcun compenso o indennità sotto qualsiasi titolo e per qualsiasi caso fortuito, previsto o imprevisto.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi, e come tali riconosciute da chi presiede agli incanti e che abbiano a guarentigia dell'asta depositato il decimo del prezzo di accollo.

L'accollatario a guarentigia dello esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire 5500, o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi

Non stipulando il contratto nel termine di giorni 15 dopo il definitivo deliberamento, l'accollatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Tutte le spese di qualsiasi natura saranno a carico del deliberatario.

L'accollatario dovrà in fine uniformarsi alla cartella di oneri del 23 febbraio 1871, che trovasi visibile, a chiunque ne facesse domanda, in questa prefettura e in tutte le altre, non che presso le Direzioni provinciali delle poste dell'Isola, e la Direzione generale in Firenze.

Il termine utile per presentare le offerte in grado di ventesimo rimane sin da ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Caltanissetta, 9 marzo 1871.

Per l'ufficio di prefettura
962 *Il Segretario*: E. RODRIGUEZ.

UFFICIO DELLA PREFETTURA DI CUNEO

AVVISO D'ASTA pel giorno 23 marzo 1871.

Pella deserzione di primo incanto avvenuta il 13 febbraio prossimo passato, si avverte il pubblico che alle ore dieci di mattina del giorno 23 corrente mese si procederà in quest'ufficio ad un secondo incanto, avanti il signor prefetto o chi per esso, col metodo dei partiti segreti portanti il ribasso di un tanto per cento per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione della strada nazionale da Cuneo in Francia per il colle dell'Argentera, nel tratto compreso fra l'uscita di Demonte e lo scolatore dei Bagnis, della lunghezza di metri 2200.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 49,224.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nel giorno e nell'ora sovraindicati presentare le loro offerte estese su carta bollata da lire una e centesimi venti debitamente sottoscritte e suggellate, accompagnandole col certificato di idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, e depositando contemporaneamente a guarentigia delle offerte la somma di lire 3500 in numerario od in biglietti di Banca.

Raccolte tutte le offerte se ne farà conoscere il risultato agli astanti, e l'appalto sarà deliberato in favore di colui che avrà superato od almeno raggiunto il minimo di ribasso da quest'ufficio stabilito.

Si avverte in modo speciale che, trattandosi di secondo incanto, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata al capitolato d'appalto in data 27 settembre 1870, visibile cogli altri relativi documenti nell'ufficio di prefettura.

I lavori s'intraprenderanno appena seguita la consegna prescritta dall'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovranno essere ultimati entro il termine di quattro mesi.

In corso d'opera saranno fatti pagamenti a conto ed in rate di lire 10,000 caduna, a misura del progresso dei lavori debitamente constatato.

Allorchè l'impresa sarà definitivamente aggiudicata, l'appaltatore dovrà nei modi e termini che gli saranno dall'ufficio di prefettura indicati passare il relativo atto di sottomissione con cauzione equivalente alla somma di lire settemila che potrà somministrare in numerario, biglietti di Banca, oppure col mezzo di una rendita del Debito pubblico di annue lire seicentocinquanta.

Non stipulandosi nel termine sopra accennato l'atto di sottomissione, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno e spesa relativi.

Le spese tutte inerenti all'appalto, come pure quelle cagionate dal primo incanto che andò deserto, sono senza eccezione a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici, i quali scadranno col mezzodì del 7 aprile prossimo venturo.

Si dichiara infine che nell'incanto si osserveranno, oltre alle condizioni portate dai capitoli, tutte le altre relative contenute nel regolamento per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Cuneo, 7 marzo 1871.

Per detto ufficio di prefettura
957 *Il Segretario*: TOSELLI.

Decreto. 779

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato al tribunale civile di Torino dai signori Vacha cavaliere Luigi di Piedicavallo, residente a Mazzè, Bocca Angela moglie di Tommaso Cigna da questi autorizzata, residente a Torino, e Brajda sacerdote Angelo, residente alla Trinità, emanò decreto del tenore seguente:

Il tribunale

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso delle successive conclusioni del Ministero Pubblico e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo del certificato di rendita consolidato 5 per 0|0 di cui si tratta portante il numero 72599, dell'annua rendita di lire mille seicento cinquantacinque, intestato alla Vacha di Piedicavallo, nobil donna Marietta nata Brajda fu Carlo, domiciliata in Torino, annotato per rappresentare l'impiego della sua dote portata dall'atto 26 agosto 1843, ricevuto Cassinis, e a trasmutarlo in cartelle al portatore, dichiarando spettare queste per quattro sesti, e così per la rendita di lire 1103 33 e 32 al Vacha cav. Luigi di Piedicavallo fu conte Paolo, residente a Mazzè, e per un sesto, e così per la rendita di lire 275 83 e 33 caduno alli sacerdote don Brajda Angelo fu Francesco, residente alla Trinità, e Bocca Angela moglie di Tommaso Cigna fu Pietro, residente a Torino.

E siccome le quote di rendita come sovra assegnate non sarebbero suscettive d'iscrizione che per la concorrente di lire 1100 riguardo al cavaliere Vacha, e per la concorrente di lire 275 caduno riguardo alli sacerdote Brajda e Bocca-Cigna, e vi rimarrebbe così una cartella di lire cinque di rendita indivisibile, ordina che questa sia alienata a termini dell'articolo 91 del regolamento 8 ottobre 1870 per mezzo dell'agente di cambio Cerruti Pietro Bonaventura esercente in Torino, incaricando costui di versare direttamente a ciascuno degli aventi diritto il prezzo ricavando in ragione di quattro sesti al cavaliere Vacha, e di un sesto caduno agli altri due interessati.

Torino, 25 febbraio 1871.

Bobbio.
Borgialli.

Per copia conforme spedita addì 1° marzo 1871.

PAVARINO, canc.

Tanto questa pubblicazione come la prima eseguita nel foglio delli 4 corrente, n. 63, viene fatta ad istanza del signor cav. caus. Giuseppe Sticca.

Avviso

(3ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 1° febbraio 1871 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle, da rilasciarsi per una metà a ciascheduno dei ricorrenti Motta Angelo e Giuditta Ardemagni coniugi, dei seguenti due certificati di inscrizione di rendita consolidato cinque per cento, e cioè:

1. Certificato n. 8059, in data di Milano 24 giugno 1862, per l'annua rendita di lire 200 a favore di Zanata Clara vedova Gianorini del fu Bartolomeo di Milano (ora defunta).

2. Certificato n. 8060, per l'annua rendita di lire 190, colla data e la intestazione come al precedente.

Il procuratore
624 AVV. DEMETRIO BENAGLIA.

Avviso.

(3ª *inserzione*)

Dietro dimanda degl'interessati, il tribunale civile di Napoli in udienza del 9 dicembre 1870 ha ordinato che la rendita iscritta di annue lire 290, contenute nel certificato della data 7 dicembre 1863, in testa Ferrer Maria Giuseppa, sotto il n. 25375, vincolata come dalla partita, sia dalla Direzione del Gran Libro, intestata libera e senza il vincolo suddetto nel seguente modo, cioè:

Per lire cinquanta a favore di Vincenzo Aniello de Angelis di Domenico, minore sotto l'amministrazione di suo padre Domenico de Angelis.

Per lire cinquanta a favore di Francesca Renzullo di Luigi, moglie di detto Domenico de Angelis di lei marito.

Per lire cinquanta alla signora Concetta Renzullo di Luigi, moglie di Giovanni Arace.

Per lire cinquanta ad Amalia Renzullo di Luigi, nubile.

Per lire quarantacinque a Virginia Renzullo di Luigi, nubile.

E per lire quarantacinque ad Elena Renzullo di Luigi, nubile.

Ed ordina che i nominati de Angelis Domenico, come rappresentante di suo figlio minore, e le signore Francesca, Concetta ed Amalia sieno tenute di rimborsare Virginia ed Elena della differenza in più loro attribuita.

Per estratto conforme
622 GIOVANNI ARACE.

Avviso.

Pubblicazione a norma dell'art. 111 *del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti.*

(2ª *inserzione*)

Con decreto del tribunale civile di Ivrea in data 18 febbraio cadente si mandò alla Amministrazione del Debito pubblico (Cassa centrale dei depositi e prestiti) di restituire alli infranominati il deposito di L. 3000 portato dalla polizza n. 519 per premio di assoldamento militare all'ora fu Bertolino 1° Giuseppe fu Giacomo, della 7ª legione Carabinieri Reali, e per la quota a ciascuno dei sottonominati spettanti, cioè:

1. Al Bertolino Antonio fu Giacomo di Andrate . . . . . L. 375
2. Al Bertolino Gioanni . . » 375
3. Al Bertolino Bernardo . » 375
4. Al Bertolino Giacomo . » 375
5. A Bertolino Catterina . » 375
6. A Bertolino Teresa . . » 375
7. A Bertolino Cecilia . . » 375
8. A Gillio Maria di Giovanni » 125
9. A Gillio Teresa . . . . » 125
10. A Gillio Falsino . . . . » 125

L. 3000

E per questi tre ultmi minori al predetto Gillio Gioanni qual padre dei medesimi, oltre alli interessi dal primo luglio scorso, da ripartirsi nella proporzione di cui nella sovra specificata liquidazione.

Ivrea, li 28 febbraio 1871.

762 P. PEYLA, proc.

Diffidamento.

(3ª *inserzione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con decreto 18 andante mese autorizzò il tramutamento in titoli al portatore dei certificati di rendita consolidato 5 p. 0|0, numeri 23945, 23946, 23947, 25109, e dell'assegno provvisorio numero 2789, intestati al signor Carlo Muletti fu Delfino, deceduto in Verzuolo (Saluzzo) il 24 marzo 1869.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa l'opposizione ai termini del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Saluzzo, 19 febbraio 1871.

639 AVV. V. ISASCA, proc. capo.

Avviso per rinnovazione ipotecaria.

Il 23 corrente a Ravenna, ed il 17 aprile p. v. a Ferrara, scade il decennio dell'assunzione di una ipoteca assunta il 23 marzo 1861 per la somma di lire 885 115, pari a romani scudi 166 375 02, in virtù di rogito Baravelli delli 11 marzo 1861, a favore del marchese Manfredi Calcagnini ed a carico delli signori Luigi ed Antonio Ballarini ed Ignazio Lasi, non che di molti terzi ricompratori. Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore ai beni dell'eredità beneficiata del suddetto marchese Calcagnini, avverte chiunque abbia interesse a rinnovare la suddetta ipoteca, di eseguire ciò prima che spirino i termini suindicati, mentre l'amministrazione, che non ha un solo centesimo, non potrebbe pagare l'ingente tassa di L. 2750 che occorrono per la rinnovazione della suddetta ipoteca, che andrà perenta se qualcuno degli interessati non si dà cura di presentare in tempo utile la istanza per la rinnovazione.

Ravenna, 9 marzo 1871.

GIOVANNI GARGOLINI
911 curatore CALCAGNINI.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, deduce a pubblica notizia che all'udienza del 7 marzo corrente avanti il suddetto tribunale il signor Cesare Moretti di Pitigliano si rese acquirente per il prezzo di lire duemila cento cinquantotto dello stabile che appresso, posto all'incanto in danno dei signori Servaddio e Beniamino Barroccia, possidenti domiciliati a Scansano, ad istanza del signor Roberto Bemporad.

Rende noto inoltre che il termine per l'aumento del sesto scade il ventitre corrente.

Lo stabile come sopra venduto consiste in una casa detta del Paolini, posta in via Vittorio Emanuele della città di Pitigliano, composta di tre quartieri, rappresentata al catasto della comunità di Pitigliano in sezione A dalle particelle di n. 192 in parte, 193 in parte, 194 in parte, 195 in parte, 195 in parte, 196 e 204 in parte, e 205 in parte, con rendita imponibile di italiane lire 125 21. Il primo dei tre quartieri è composto di due stanze, il secondo di quattro stanze, il terzo di tre stanze, ed è valutato l'intiero stabile lire 2156 80.

Li 8 marzo 1871.

Il cancelliere
908 SILVIO CONTI.

Accettazione di eredità *con benefizio d'inventario.*

Con atto ricevuto in questa cancelleria nel dì 7 marzo 1871 il signor Vincenzo Pellegrini del fu Gregorio, dimorante in San Giovanni alla Vena, accettò col benefizio dell'inventario, per conto ed interesse del proprio figlio Gregorio costituito in età minorenne, la eredità relitta dal di lui zio Domenico del fu Antonio Signorini, morto intestato in Vicopisano li 28 luglio 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Vicopisano.

Li 8 marzo 1871.

927 Dott. C. FORNACIARI.

Informazione d'assente.

Si rende noto che il tribunale civile di Borgotarò con provvedimento in data 2 marzo 1871 ha dichiarata ammissibile la domanda di dichiarazione d'assenza di Giovanni Sidoli di Cereseto, comune di Compiano, circondario del Valtarese, promossa dal di lui genitore Sidoli Francesco di detta villa, ed ordinato siano assunte dal pretore di Bedonia, a ciò delegato, giudiziali informazioni col mezzo di probe ed istruite persone di Cereseto onde accertare se il detto Sidoli Giovanni, senza lasciare procuratore, sia scomparso da quanto tempo dal proprio paese senza dare di sè più mai notizia alcuna.

Borgotaro, 7 marzo 1871.

924 MARTINI.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara informata da falsi supposti, e destituta di qualunque fondamento la diffida 5 gennaio 1871, fatta da esso inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 8 detto, n. 8, pagina 4ª, colonna 2ª, in fine.

Arezzo, 8 marzo 1871.

949 PRIMO BURZI.

Editto. 942

Il cancelliere infrascritto rende di pubblica ragione che, con atto di questo infrascritto giorno, Natale di Pietro Badù di Empoli, come padre e legittimo amministratore della propria figlia minorenne Isolina Badù, dichiarò di accettare, nell'interesse di quest'ultima, col benefizio dell'inventario, l'eredità in essa pervenuta, *ministerio legis*, dal fu suo avo materno Giuseppe Mostardini, decesso all'Ambrogiana, comunità di Montelupo, fino dal 6 febbraio ultimo, e ciò per gli effetti voluti dal vegliante Codice civile.

Empoli, dalla cancelleria della pretura, li 9 marzo 1871.

Il cancelliere
Dott. FRANCESCO MORI

Estratto per inserzione.

Il nobil sig. Giovan Bernardo Alberti, nella di lui qualità di provveditore del Monte non Vacabile dei Paschi della città di Siena, ivi domiciliato, rappresentato da messer Isidoro Ferrini, ha fatta istanza al presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di alcuni fondi di proprietà del sig. Pietro Francini di Roccastrada, dei quali ha promossa la subastazione.

Li 11 marzo 1871.

944 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

N° 42.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi l'8 marzo corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Mantova, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di mercoledì 29 marzo corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale n. 40, scorrente in provincia di Mantova, compresa fra la Porta Cerese in Mantova ed il confine colla provincia di Reggio d'Emilia, della lunghezza di metri 19,091, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 13,844.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 7 settembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Mantova.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1871 fino al 31 marzo 1880.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni trenta, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 600 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Mantova.

Firenze, 10 marzo 1871.

Per detto Ministero
896 A. VERARDI, caposezione.

MUNICIPIO DI BARI DELLE PUGLIE

Avviso d'asta

per lo appalto dei lavori di costruzione e completamento del nuovo porto di Bari.

Si fa noto al pubblico che nel giorno sedici del mese di aprile corrente anno, alle ore 10 ant. precise, si procederà nella sala del municipio di Bari delle Puglie, alla presenza del sindaco della città, e contemporaneamente in Firenze, sul Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle acque e strade, all'asta per lo appalto dei lavori di costruzione del compimento del porto nuovo di Bari a base del progetto dell'ingegnere capo cav. Pietro Palermo datato il giorno 15 gennaio 1867, e corrispondente capitolato di appalto dallo stesso ingegnere capo compilato in dicembre dello stesso anno, approvato dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 17 settembre 1870, per la somma soggetta a ribasso di lire tre milioni novecentottantatremila novecentocinquantasette e centesimi trentacinque, oltre a lire duecento sedicimila quarantadue e centesimi sessantacinque per lavori imprevisti, spese di sorveglianza ed altro.

L'opera sarà intrapresa dallo appaltatore tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna secondo le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e si dovrà compiere nel periodo di otto anni da aver principio dal tempo in cui sarà fatta la detta consegna.

Le offerte dovranno essere segrete, formulate in base di un tanto per cento di ribasso pel montare dello appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori. Il discalo non potrà essere minore di quello stabilito nella scheda segreta formulata dall'Amministrazione e depositata sul banco delle Autorità che presiederanno all'asta.

Per essere ammesso a far partito all'asta dovrà esibirsi un certificato che assicuri l'idoneità del concorrente di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio. Sarà inoltre obbligo di ciascuno dei concorrenti di depositare presso quell'ufficio in cui si presenterà la somma di lire quarantamila, come cauzione provvisoria in guarentigia dell'asta.

Chi rimarrà definitivamente aggiudicatario, nell'atto della stipula del contratto dovrà prestare una cauzione diffinitiva di lire quattrocentomila, in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o in cedole del Debito pubblico computate al valore corrente della Borsa della città di Bari.

Il termine utile per produrre il ribasso del ventesimo sarà di giorni quindici computabili dal giorno che segue quello dell'aggiudicazione.

Il capitolato di appalto, la stima dei lavori ed i disegni relativi allo appalto sono depositati in Firenze presso la segreteria del Ministero dei lavori pubblici ed in Bari presso quella del municipio.

Le spese d'asta, del contratto, registro, carta bollata e copie saranno interamente a carico dell'intraprenditore.

Bari delle Puglie, li 13 marzo 1871.

Visto — *Il Sindaco*: G. CAPRIATI.
945 *Il Segretario municipale*: G. LUCIAINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

Fornitura d'imballaggio e trasporto di mobili, libri, carte, ecc.

AVVISO.

In conformità all'avviso del 4 marzo corrente, relativo alla scadenza del termine pel ribasso del ventesimo pei prezzi deliberati provvisoriamente nei pubblici incanti avvenuti il giorno stesso, per la fornitura dell'imballaggio, incassatura, trasferimento alla stazione della ferrovia in Firenze, e consegna a domicilio in Roma, con collocamento in posto dei mobili, biblioteche, archivi, attrezzi, oggetti di decorazione, libri, carte ed ogni altro materiale appartenente alle Amministrazioni centrali e alle Direzioni generali dei Ministeri, essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del cinque per cento, si previene il pubblico che nel giorno 23 corrente mese, a ore 12 meridiane, in una sala di questo Ministero, alla presenza del direttore generale dell'Economato generale avranno luogo i pubblici incanti per l'aggiudicazione definitiva della fornitura suddetta.

L'incanto verrà tenuto per pubblica gara col metodo delle schede segrete da presentarsi mediante offerte di ribasso sul prezzo ridotto di L. 3 65 5 il quintale.

Coloro che intendono di aspirare al detto appalto dovranno, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incanto, presentare le loro offerte.

I concorrenti dovranno uniformarsi alle altre condizioni ed obblighi di che nel primitivo avviso d'asta del 23 febbraio decorso.

I capitolati d'appalto sono visibili in questo Ministero presso la segreteria dell'Economato generale (corso Vittorio Emanuele, n. 17).

Firenze, 13 marzo 1871.

Il Provveditore dell'Economato generale
963 ORAZIO FOCARDI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.